

## «Senza la riforma non c'è sviluppo»

*intervista a Matteo Colaninno*

«Il cambiamento della legge elettorale e le riforme istituzionali sono essenziali per lo sviluppo: un Paese che non ha un sistema efficiente, difficilmente riesce ad essere efficace nelle sue politiche economiche». Matteo Colaninno lo dice convinto, quasi con enfasi. «Al prossimo convegno annuale di Santa Margherita Ligure presenteremo — annuncia il presidente dei giovani imprenditori di Confindustria — uno studio in cui quantificheremo i danni di questa inefficienza».

### ***Presidente, come mai tanto interesse per le riforme?***

La legge con cui abbiamo votato l'ultima volta è in grado di dissipare grandi quantità di energie positive. Reintroducendo il proporzionale e a causa dei premi di maggioranza regionali al Senato, le forze politiche sono state incentivate a differenziarsi, a marcare in modo ossessivo la propria identità anche a scapito della coalizione a cui appartengono. E questo vale sia per il centro-sinistra che per il centro-destra.

### ***E lei crede che questa unità possa venir recuperata su un tema scottante come la legge elettorale?***

Questo non lo so, ovviamente. Credo però che, perchè si faccia una buona legge, sia indispensabile che le elezioni non siano dietro l'angolo, altrimenti, se si arriva in prossimità del voto, ciascun partito tenderà di mediare in relazione alla convenienza del momento.

### ***Ma cos'è che ai giovani imprenditori non va giù della legge attuale?***

Siamo fermi. Non c'è possibilità di fare scelte perchè le coalizioni sono soggette al potere di veto anche di una sola forza politica, perfino di un singolo parlamentare. Se ripenso alle ultime cronache dal Senato, a quel 158 ripetuto ossessivamente, alle radiocronache dall'infermeria per conoscere lo stato di salute di questo o quel senatore. Per usare un eufemismo: una situazione imbarazzante, certamente incomprensibile fuori dai confini nazionali.

### ***E sarebbe colpa della legge elettorale? Non della debolezza del Governo?***

Sono due problemi strettamente legati tra loro. Il modo in cui è distribuito il premio al Senato su base regionale riproporrebbe inevitabilmente lo stesso problema anche se si ribaltasse l'attuale assetto politico. E comunque, la difficoltà a governare c'era anche prima. Tant'è che il Governo Berlusconi, nonostante la forte maggioranza parlamentare, è passato attraverso una crisi.

### ***Il 24 aprile il comitato referendario per l'abrogazione della legge elettorale comincerà la raccolta delle firme. Lei che farà?***

La consultazione popolare e la crisi di governo sono stati i due elementi che hanno imposto all'attenzione delle forze politiche la riforma del sistema elettorale. Considero il referendum una polizza assicurativa: sappiamo che il risultato, in caso di successo, non sarebbe il migliore possibile ma certo è che se le forze politiche non dimostreranno di saper autoriformarsi, allora il referendum potrebbe essere l'unica alternativa valida.

### ***Personalmente o in quanto presidente dei giovani di Confindustria?***

Il nostro principale obiettivo è di far emergere presso l'opinione pubblica, presso le imprese l'importanza delle riforme istituzionali e della legge elettorale, che hanno effetti diretti

sulla crescita, sull'economia e non solo sulle forze politiche.

***Lei sostiene che siano necessarie anche riforme istituzionali. Quali?***

La nostra è una Costituzione moderna, che va sostenuta e confermata. Credo però che alcuni aggiustamenti siano necessari e coerenti con i principi del legislatore del '48. Rivedere l'attuale sistema bicamerale, che porta via moltissime energie per l'approvazione di una legge e rafforzare i poteri del premier produrrebbero significativi miglioramenti.

***E il Parlamento?***

Il ruolo del Parlamento va confermato, così come quello del Capo dello Stato e della Corte costituzionale. E non è una contraddizione rispetto alla necessità di rafforzare il primo ministro. Per una legge "bacata", oggi chi governa tenta di arginare l'inefficienza abusando di strumenti quali il ricorso alla fiducia. Si restituisca, dunque, un ruolo vero al Parlamento e si consenta, a chi alle elezioni ottiene la maggioranza, di poter governare senza più veti o ricatti.